

confermate che occorre fare i progetti esecutivi, che occorre trovare — in gara, mi auguro — il partner privato più conveniente per la pubblica amministrazione: niente di nuovo sotto il sole. Qual è la grande innovazione? Solo quella di cambiare i nomi alle cose.

Con il comma 4 ribadite che i lavori sono assegnati tramite le procedure di evidenza pubblica previste dalle normative comunitarie: tutta la nostra legislazione del settore, colleghi, discende pressoché integralmente dalla normativa comunitaria.

Con il comma 5 conferite una delega al Governo per semplificare la normativa sui lavori pubblici, con un unico criterio direttivo, quello del «massimo possibile snellimento» (*Commenti*)... Mi avvio alla conclusione, colleghi.

Ma se stiamo completando solo adesso, con l'emanazione degli ultimi decreti, una riforma che è stata largamente condivisa! Non dico che la riforma sia imm modificabile, ma ancora non è entrata nella pienezza della sua applicazione, che può avvenire solo con l'emanazione del regolamento: facciamo un monitoraggio su questa nuova normativa sui lavori pubblici, se si evidenzieranno aspetti non funzionali siamo disposti a modificarla.

Vi pare un criterio di delega esaustivo, quello che avete proposto? Nelle molte, anzi troppe deleghe — non ho difficoltà a riconoscerlo — conferite al Governo in questi ultimi quattro anni, si è sempre giustamente preteso che i principi e i criteri della delega fossero chiari, precisi, dettagliati, coerenti. Ora ce la caviamo con tre parole: «massimo possibile snellimento»!

Il comma 6 è poi assolutamente incomprensibile — ho terminato, Presidente —, cerca solo di recuperare un po' di federalismo di facciata. Si dice testualmente: «(...) le regioni approvano la normativa eventualmente necessaria sulla base della legislazione vigente in ciascuna regione». Questa è l'apoteosi della demagogia e del non senso!

In definitiva, signor Presidente, colleghi, abbiamo di fronte una proposta che

rappresenta il nulla e, anche se è superfluo votare contro il nulla, il gruppo dei Popolari voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Casinelli impone di fare alcune considerazioni, perché è troppo facile dire che dietro questa legge manifesto non c'è niente. «Niente di nuovo sotto il sole», ha detto l'onorevole Casinelli: ma questa maggioranza, in materia, sotto il vestito che cos'ha, se non niente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)? In quattro anni non avete presentato uno straccio di proposta in materia! Addirittura, i vostri parlamentari presentano oggi interrogazioni a risposta immediata — fortunati loro che possono farlo — relativi all'attuazione del piano triennale ANAS 2000-2002 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Allora, che cosa venite a chiedere a questa opposizione, che se non altro ha portato lo spunto per un ragionamento serio, in un'aula in cui normalmente si parla di tante cose, ma non di ciò che serve?

Questa proposta di legge presentata dalla Casa delle libertà è centralista, si dice; perché, il piano triennale ANAS o il piano decennale ANAS sono forse federalisti?

Si dice che questa proposta è un manifesto: bene, noi prendiamo atto che questa sinistra non ha più neppure *il manifesto*, perché probabilmente, dopo *l'Unità*, anche quello andrà in liquidazione!

Allora, mi permetto di chiedere dove sta la serietà, che dovrebbe portare ad una riforma organica per il rilancio delle opere pubbliche, quando l'unica risposta che ci viene fornita da quei banchi è la risposta tardiva dei DS, che propongono — udite udite! — l'abolizione della sospen-

siva per quanto riguarda il giudizio dei TAR in materia di appalti, cioè una legislazione speciale che non trova alcuna logica giuridica, per il semplice motivo che, allora, andrebbe estesa a tutti i procedimenti che interessano il TAR e non soltanto a quelli in materia di opere pubbliche (a parte il fatto che degli appalti di servizio non vi siete preoccupati).

Mi pare, allora, che la vera contraddizione sia la vostra, la contraddizione rappresentata da persone che nulla sanno fare, che nulla sanno proporre, se non una cosa, quella tradizionale: quando arriva in questa sede una proposta dell'opposizione il primo emendamento riguarda la soppressione dell'articolo 1! È l'unica strada che avete seguito in questi anni, non siete scesi sul piano del confronto. Perché in Commissione non è stato possibile abbinare alcuna proposta di legge alla nostra? Perché non vi era alcuna proposta di legge della maggioranza sul tema (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

Eravate assenti e latitanti, come siete assenti e latitanti da quattro anni, mentre il paese ha bisogno di una legislazione autenticamente agile e che consenta di realizzare opere e infrastrutture, visto che siamo la cenerentola d'Europa in questo settore.

Perché queste opere non vengono realizzate? Perché ci sono contraddizioni politiche, all'interno di questa maggioranza, che le fermano. La variante di valico non è stato forse un compromesso a cui siete arrivati in una notte per non scontentare i Verdi da una parte e chi riteneva che la variante di valico dovesse essere realizzata dall'altra? Per quattro anni avete prodotto solo compromessi politici su compromessi politici, perché la vostra maggioranza è un'accozzaglia, non una coalizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Non siete un insieme di programmi e di idee, ma continuate a rappresentare soltanto il

nulla che vi caratterizza, e l'opposizione che fate oggi a questa nostra proposta di legge ne è la testimonianza.

Non so se oggi respingerete, come è probabile, questa nostra proposta di legge; non so se avrete i numeri per farlo, visto che non li avete avuti neanche per approvare l'emendamento soppressivo, ma è certo che continuate a presentare e ad approvare emendamenti soppressivi: lo potrete fare ancora solo per pochi mesi, perché poi a sopprimervi dal punto di vista elettorale penserà il popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Congratulazioni — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi dispiace per l'onorevole Radice, ma devo confermare quanto è stato già detto in sede di discussione generale, vale a dire che ci troviamo di fronte ad uno *spot* fatto male e vorrei spiegarne i motivi.

Tuttavia, vorrei prima di tutto confermare che l'obiettivo perseguito dalla proposta di legge Berlusconi e Bossi, vale a dire accelerare le procedure per realizzare le opere pubbliche, è in sé, ovviamente, del tutto condivisibile. Vorrei vedere chi è disposto ad alzare la mano e a dire di voler rallentare la realizzazione delle opere pubbliche.

GIULIO CONTI. Voi!

FABRIZIO VIGNI. Siamo anche noi pienamente convinti che, una volta deciso di realizzare un'opera necessaria al paese, questa debba essere realizzata in tempi rapidi. Siamo inoltre consapevoli del fatto che, nonostante in questi anni siano stati compiuti molti e importanti passi in avanti — vorrei ricordare i provvedimenti approvati dal Parlamento in materia di lavori pubblici, di appalti, di qualificazione delle imprese, di programmazione

degli interventi per le infrastrutture —, rimangono ancora problemi che ostacolano, rallentano e a volte paralizzano la realizzazione delle opere pubbliche. A volte dipende dalla lentezza delle procedure burocratiche, molto spesso dai ricorsi al TAR e altre volte dal fatto che le imprese falliscono e lasciano a metà i loro lavori.

Quello che ci divide, cari colleghi del Polo, non è quindi la valutazione del fatto che vi siano ancora problemi da superare per realizzare in tempi rapidi le opere necessarie al paese, ma la risposta alla seguente domanda: come si risolvono i problemi?

La vostra proposta di legge non affronta — vorrei sottolinearlo — le cause vere delle lentezze che ostacolano la realizzazione di un'opera pubblica. Vorrei ricordare solo la questione dei ricorsi ai TAR, che rappresenta una delle cause più diffuse e frequenti dei ritardi, al punto da essere ormai divenuta una vera e propria patologia. Vorrei richiamare le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio qui alla Camera al momento della presentazione del suo programma. Egli disse: « Non è possibile che un'opera pubblica debba essere ogni volta fermata dalla richiesta di sospensiva al TAR a cui non segue mai il giudizio di merito. Ciò è il frutto di un rinnovamento di regole, che c'è stato, a cui imprese abituate alla collusione non si sono abituate e che cercano attraverso la sospensiva di ripristinare le condizioni di un sotterraneo negoziato tra loro ». Questo è un problema serissimo da affrontare, ma nella vostra proposta di legge non se ne parla.

Confermiamo il nostro giudizio: la vostra proposta di legge è profondamente sbagliata almeno su tre punti. In primo luogo, ha un carattere inequivocabilmente ed incredibilmente centralistico e ci chiediamo come possa essere stata sottoscritta anche dalla Lega, perché con essa si propone non di riordinare le competenze istituzionali Stato-regione-province-comuni per evitare complicazioni o diritti di veto — questo è un conto —, ma, con un colpo d'accetta, di tagliare fuori le comu-

nità locali, i comuni e le province, al punto tale che un comune non potrebbe dire nulla su una grande opera o su un grande insediamento industriale che riguardi il suo territorio.

GIULIO CONTI. E oggi che dice?

FABRIZIO VIGNI. In secondo luogo, si cancellerebbe, con un colpo d'accetta altrettanto brutale, ogni valutazione sulla sostenibilità ambientale degli interventi.

ROLANDO FONTAN. Ottima idea!

FABRIZIO VIGNI. Anche a questo proposito un conto è dire: semplifichiamo, acceleriamo, altra cosa è cancellare di fatto la tutela dell'ambiente e del territorio.

In terzo luogo, con la vostra proposta si cancellerebbe l'idea stessa di programmazione degli interventi e delle infrastrutture, vale a dire quel poco, o quel tanto, di seria programmazione che nel nostro paese si è finalmente realizzato dopo decenni di malgoverno nel campo delle infrastrutture.

C'è stato un tempo nel nostro paese in cui le opere pubbliche erano fini a se stesse, costruite, quando veniva costruite, senza programmazione, con progetti fatti male, senza il rispetto dell'ambiente. C'è stato un tempo in cui l'aggiudicazione dei lavori era viziata da discrezionalità e da malcostume. Noi pensiamo che quel tempo sia finito; non ci ha lasciato un sistema infrastrutturale adeguato, ma danni e sprechi, e un deficit infrastrutturale da recuperare. È bene che quel tempo non ritorni e noi riteniamo che il deficit di infrastrutture del nostro paese sia sì quantitativo, ma prima ancora qualitativo; pensiamo, solo per fare due esempi, agli squilibri interni al sistema dei trasporti fra trasporto su strada e trasporto su ferrovia o per mare e pensiamo agli squilibri territoriali. Noi crediamo che questi squilibri non si supereranno senza una vera e corretta programmazione. Se serve una strada, se serve una ferrovia o un ponte, va deciso rapidamente e, una

volta deciso, va realizzato rapidamente; ma valutare ciò che serve, decidere quali sono le priorità è possibile solo all'interno di un quadro di programmazione, con una visione d'insieme su scala nazionale attraverso il piano generale dei trasporti e su scala regionale e locale attraverso una corretta pianificazione territoriale.

Per queste ragioni la vostra proposta di legge non è una cosa seria, non darebbe i risultati invocati e per molti versi produrrebbe danni. Io vorrei ricordare anche un'altra cosa: noi ci eravamo detti disponibili a discutere, se volevate discutere seriamente, sulle cose da fare per superare gli ostacoli che rallentano la realizzazione delle opere pubbliche. Non è vero quello che ha detto l'onorevole Formenti; noi per primi, il relatore Zagatti per primo, vi abbiamo proposto di discutere insieme le varie proposte di legge e le varie proposte dei gruppi parlamentari; voi avete rifiutato perché evidentemente l'unico scopo era quello di fare un po' di propaganda elettorale.

Noi pensiamo che rapidità delle decisioni e delle procedure, da un lato, e tutela dell'ambiente e rispetto delle autonomie locali, dall'altro, possano e debbano stare insieme.

Come dicevo, molte cose sono già state fatte nel corso di questi anni ed altre dobbiamo ancora farle per rimuovere quei nodi che ancora rallentano i tempi delle decisioni. Sono all'esame del Parlamento alcune questioni importanti; cito soltanto la riforma della conferenza dei servizi, la nuova legge sulla valutazione di impatto ambientale, la riforma del procedimento amministrativo fino alla nuova legge per il governo del territorio. Ebbene, se ciò che interessa davvero sono i risultati e non la propaganda, il Polo dimostri di essere disponibile ad una rapida approvazione di questi provvedimenti. Noi stessi — il gruppo dei Democratici di sinistra — abbiamo presentato nelle scorse settimane una proposta di legge che, oltre ad affrontare in modo organico tutti questi problemi — dai ricorsi al TAR alla conferenza dei servizi —, affronta altre due questioni essenziali per le infrastrutture.

Mi riferisco all'individuazione di nuovi strumenti per la programmazione nazionale degli interventi per la difesa del suolo, per la creazione di infrastrutture e a forme innovative, anche più del *project financing*, per realizzare opere pubbliche con il contributo di soggetti e di capitali privati.

Pensiamo che, entro la fine di questa legislatura, si debbano approvare norme e provvedimenti capaci di accelerare i tempi e di semplificare le procedure.

Aggiungo un'ultima, rapida considerazione. Sono state fatte citazioni illustri, da Kant a Diogene; vorrei citare molto più sommessamente l'onorevole Formenti che, in Commissione lavori pubblici — leggo il resoconto stenografico —, quando è stato richiesto un suo parere tecnico sui contenuti della proposta di legge, ha espresso perplessità poiché l'articolato in alcuni punti lascia vuoti normativi che potrebbero anche ostacolare la realizzazione delle opere. Credo non ci sia bisogno di aggiungere altro. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, il 31 maggio, quando in Assemblea venne dichiarata l'urgenza di questo provvedimento, a nome dei Verdi mi espressi contrariamente sulla decisione sollevando due questioni. La prima riguardava il sistema delle garanzie, soprattutto in relazione alla qualità degli interventi infrastrutturali ritenuti necessari per questo paese. In Italia, che ha un territorio che presenta condizioni molto delicate dal punto di vista morfologico e possiede valori straordinari dal punto di vista storico, culturale, ambientale e paesaggistico, tali interventi non possono essere affrontati con proposte come quella in esame che non offre garanzie.

La seconda questione era relativa alla tutela dei diritti costituzionalmente garantiti. A questo proposito, vorrei richiamare il parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali, nel cui merito non sono entrati i colleghi del Polo intervenuti

prima di me, che afferma che la proposta in esame «è volta ad introdurre una deroga di ampia portata all'applicazione delle norme del diritto amministrativo vigenti in materia di realizzazione di opere infrastrutturali, le quali sono stabilite a garanzia della piena tutela degli interessi pubblici e delle situazioni giuridiche dei privati, siano essi diritti soggettivi o interessi legittimi, coinvolti nella realizzazione delle opere stesse (...) tale deroga configura una lesione di principi generali dell'ordinamento e di interessi e diritti costituzionalmente garantiti, quali, in particolare, quelli stabiliti dagli articoli 9, 32 e 113 della Costituzione».

Nel mio intervento in Assemblea ho sostenuto che l'esigenza di realizzare opere infrastrutturali confligge con la necessità di tutelare i diritti dei cittadini ad opporsi a scelte che avrebbero potuto incidere su interessi costituzionalmente garantiti, quali l'integrità del territorio e la salubrità dell'ambiente.

In questa proposta di legge non si tiene conto di ciò, ma si pone esclusivamente l'accento sulla necessità di realizzare opere ritenute indispensabili per lo sviluppo del paese. In questo modo non ci sarà più spazio per un confronto democratico, non si potrà dare voce a quei cittadini che si oppongono alla realizzazione di queste opere, come è successo molto spesso, negli ultimi tempi, perché ritengono che esse incidano negativamente sul loro territorio. Molto spesso ho visto membri dei gruppi di opposizione schierarsi al fianco dei cittadini o delle amministrazioni, ma con questo provvedimento tutto ciò sarebbe negato. Appare evidente come i diritti dei cittadini, dei comitati, delle associazioni e delle amministrazioni locali siano conculcati. Se mi si consente una battuta, la Casa della libertà somiglia più ad un'opera abusiva che ad una costruita con le necessarie autorizzazioni!

Voglio richiamare la battaglia che il collega Tosolini combatte a Malpensa; voglio richiamare la battaglia che altri colleghi combattono contro l'alta velocità. Dove finirebbero queste battaglie se il

semplice elencare le opere all'interno della legge finanziaria costituisse autorizzazione, senza ulteriore passaggio? Le opere sarebbero realizzate e nessuno potrebbe dire più niente! Allora andatelo a dire a quei cittadini dietro ai quali sfilate con le vostre bandiere (*Commenti del deputato Chiappori*)!

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, per cortesia.

NICOLA BONO. Sei presidente della Commissione, non puoi fare questi interventi!

SAURO TURRONI. È vero, alcune...

GENNARO MALGIERI. Dovresti essere *super partes*.

NICOLA BONO. Sei *super partes*!

SAURO TURRONI. Intervengo come semplice deputato, mio caro! Intervengo come semplice deputato, collega Bono! Va bene?

NICOLA BONO. Allora ti alzi da lì e parli dal tuo posto!

PRESIDENTE. Onorevole Bono! Continui, onorevole Turroni.

SAURO TURRONI. Presidente, continuo, non mi faccio certo spaventare!

Vedete, nel sistema ci sono strozzature e nella relazione sono indicate opere ritenute necessarie, in ordine alle quali il Parlamento si è espresso, ma se andiamo ad esaminare questi casi con attenzione — mi riferisco, per esempio, alla pedemontana veneta —, ci rendiamo conto che ciò che ostacola la realizzazione delle opere è il dissennato modo in cui si è utilizzato il territorio, che rende difficile individuare tracciati liberi e funzionali. E le amministrazioni i cui diritti si vorrebbero conculcare trovano motivi di contrasto nell'individuazione proprio del tracciato.

Vi è un ulteriore ostacolo alla realizzazione delle opere ed è rappresentato

dalla carenza di progettazioni (*Commenti del deputato Paolo Colombo*). L'unico vero passaggio che potrebbe rendere la qualità della progettazione...

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

SAURO TURRONI. ...una giusta soluzione ai problemi che abbiamo di fronte!

Si dice che l'Italia abbia accumulato molti ritardi rispetto agli altri paesi europei: essi però non riguardano principalmente il sistema stradale, ma piuttosto il sistema su ferro, lo scarso uso del cabotaggio, la carente dotazione di sistemi intermodali efficienti, nonostante gli ingenti investimenti effettuati negli ultimi anni. A questo punto dovremmo accelerare il sistema di programmazione. Abbiamo puntato alla predisposizione di un piano generale dei trasporti, che non sia configurato come un mero documento di indirizzi, ma come uno strumento volto ad indicare scelte concrete.

Il progetto di legge in esame rileva come la semplice qualificazione dell'opera abbia un rilievo strategico e, in assenza di un progetto definito, di una seria programmazione dei costi, dei tempi di realizzazione e delle necessarie garanzie di qualità, vorrebbe superare l'acquisizione dei necessari atti di concessione e di assenso richiesti dalla normativa vigente. Il percorso da seguire, invece, è quello individuato, per esempio, dal progetto di legge in materia di VIA, che è stato esaminato dalla Commissione ambiente ed è ora all'attenzione dell'Assemblea, che ha individuato un sistema che consente alle amministrazioni preposte alla tutela di interessi fondamentali — quali quelli all'integrità dell'ambiente, del paesaggio, della protezione della salute e dei beni culturali — di intervenire già nella fase della progettazione per indicare modalità di realizzazione dell'opera che siano compatibili con gli interessi sopra individuati.

Si tratta di un sistema che è stato adottato in altri paesi europei e sperimentato con successo anche in Italia per

taluni progetti. Questo è il modo più efficace e moderno di accelerare i tempi di esecuzione delle opere, rinunciando alla ricerca di facili ed inutili scorciatoie.

La proposta di legge al nostro esame richiama in modo contraddittorio la normativa europea, perché ne chiede l'applicazione senza considerare che la maggior parte delle prescrizioni contenute nella normativa statale in materia di progettazione, di appalti di lavori pubblici e di valutazione d'impatto ambientale costituisce proprio la trasposizione nell'ordinamento interno delle direttive comunitarie.

In conclusione, invece di perseguire la modernizzazione del settore, incentivando la qualità degli interventi, l'efficienza dei soggetti coinvolti e la tutela del territorio, viene proposta un'impostazione arretrata, che ricalca una politica già sperimentata in passato e diretta ad assistere le imprese per consentirne la sopravvivenza, piuttosto che per stimolarne la competitività.

Per questo motivo, ...

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, dovrebbe concludere.

SAURO TURRONI. ...sarebbe stato preferibile esaminare una proposta di legge che ponesse al primo punto la programmazione, insieme con la qualità delle opere, che garantisca la libera partecipazione dei cittadini e dell'amministrazione e che stimolasse la crescita di competitività del sistema delle imprese, secondo quanto è già avvenuto in alcuni settori...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Turroni, deve concludere davvero.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania: Bravo!

SAURO TURRONI. ...di tutela dell'ambiente, che hanno avuto il merito di sviluppare imprese consentendo loro di rinnovarsi e di diventare competitive a livello europeo.

Per tali motivi, voteremo a favore degli identici emendamenti De Cesaris 1.2, Vi-

gni 1.19, 1.23 della Commissione e Paissan 1.24, soppressivi dell'articolo 1 e, quindi, di una proposta di legge assai sbagliata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti De Cesaris 1.2, Vigni 1.19, 1.23 della Commissione e Paissan 1.24, sull'emendamento Vigni 1.20, sugli identici emendamenti De Cesaris 1.3 e Paissan 1.25.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Radice 1.10, mentre il parere è favorevole sugli identici emendamenti De Cesaris 1.4 e Paissan 1.26.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Formenti 1.9, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Vigni 1.21 e sugli identici emendamenti De Cesaris 1.5 e Paissan 1.27.

La Commissione esprime, poi, parere contrario sugli emendamenti Radice 1.11, 1.12 e 1.13, mentre il parere è favorevole sugli identici emendamenti De Cesaris 1.6 e Paissan 1.28, sull'emendamento Vigni 1.22, sugli identici emendamenti De Cesaris 1.7 e Paissan 1.29.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Radice 1.14, 1.15 e 1.16, mentre è favorevole sugli identici emendamenti De Cesaris 1.8 e Paissan 1.30. Infine, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Radice 1.17 e 1.18 e sull'emendamento Possa 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Per cortesia, colleghi, ognuno stia al suo posto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti De Cesaris 1.2, Vigni 1.19, 1.23 della Commissione e Paissan 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, con questi emendamenti presentati dalla maggioranza si giungerebbe alla conclusione, secondo quanto abbiamo ascoltato finora, del programma di infrastrutturazione del paese.

La tesi fin qui sostenuta dai rappresentanti della maggioranza, che la proposta di legge a firma Berlusconi, Bossi ed altri sia un atto di propaganda, credo sia, nello stesso tempo in cui viene affermata, contestata da chi la pronuncia. Finora abbiamo ascoltato soltanto critiche ad una proposta; finora abbiamo ascoltato i rappresentanti della maggioranza affermare che l'infrastrutturazione del paese ed un suo ammodernamento che consenta l'affermazione delle aziende italiane e la competitività del nostro sistema economico siano un diritto del paese stesso ed un dovere della politica. Tuttavia, la propaganda suggerisce di non tenere in alcun conto una proposta avanzata dall'opposizione, ma soltanto di chiudersi dietro la negazione della discussione di qualsiasi progetto, sostenendone l'inattuabilità, di affermare che la capacità di risolvere i problemi è propria solo delle proposte che è in grado di avanzare la maggioranza e che non si può discutere un provvedimento che nasce senza alcuna possibilità di applicazione.

Credo sia sotto gli occhi di tutti il risultato dell'« accanimento terapeutico » al quale è stato sottoposto il sistema delle infrastrutture e delle imprese italiane. Stupisce che l'onorevole Vigni venga a farci lezione sulle modalità con le quali venivano effettuati le progettazioni e gli appalti nel passato. Credo che dalle indagini dei carabinieri sulle centrali delle cooperative si possa capire perché questi venivano fatti in un certo modo ! Ritengo

che nessuno voglia più tornare a dei sistemi che non attengono al nostro modo di fare politica.

Il problema è però quello di dotare il paese di infrastrutture e di evitare l'isolamento delle nostre aziende, che ora vengono lasciate senza la possibilità di far viaggiare le merci e i prodotti finiti. L'obiettivo è quello di evitare che il nostro sistema produttivo collassi per effetto di scelte che non vengono fatte! Noi siamo infatti di fronte all'incapacità della maggioranza di proporre una soluzione e di una coalizione che, come ha giustamente sostenuto il collega Foti, non ha alcuna coesione interna e non riesce ad avanzare una proposta univoca. Non possiamo far pagare al paese la responsabilità e l'effetto dell'incapacità di scegliere!

Ogniquale volta offriamo una proposta per la soluzione dei problemi, ci troviamo ad essere accusati di voler fare propaganda. Credo che la propaganda consista invece nel fatto di dileggiare l'avversario, di non scendere sul piano del confronto e di non accettare in alcun modo la possibilità di migliorare complessivamente il modo di gestire questo paese.

Quello di dare un giudizio negativo nei confronti dell'opposizione, nella speranza che gli italiani capiscano che ha ragione questa maggioranza, è un tentativo assolutamente vano! Gli italiani — lo hanno dimostrato — hanno compreso di quale pasta siete fatti ed hanno tutta l'intenzione di ricacciarvi a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Vorrei entrare nel merito dei quattro emendamenti soppressivi dell'articolo 1.

Intendo però prima fare riferimento a quanto alcuni colleghi della maggioranza hanno dichiarato nei loro interventi e, in modo particolare, l'onorevole Vigni,

quando ha affermato che loro erano disponibili ad un confronto entrando nel merito della discussione. Tutto ciò non solo non corrisponde al vero ma, a dimostrazione che la realtà è esattamente opposta, è sufficiente considerare che su trenta emendamenti presentati la maggioranza ne ha presentati 19 soppressivi e l'opposizione 11 integrativi, tra i quali ve ne sono alcuni della Lega nord Padania che erano finalizzati a chiarire meglio la nostra posizione su questo provvedimento e a migliorarlo.

L'onorevole Vigni ha affermato un'altra cosa: che noi non abbiamo voluto discutere facendo un confronto tra provvedimenti.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo:
È vero!

FRANCESCO FORMENTI. Dai banchi dei nostri colleghi sento qualcuno che dice che è vero.

Vorrei ricordare all'onorevole Vigni che la discussione si è svolta in Commissione l'8 giugno e che il provvedimento della maggioranza è stato presentato esattamente sette giorni dopo, ovvero il 15 giugno. Allora, l'affermazione di non aver trovato un interlocutore dall'altra parte politica, «capita a fagiolo», perché sette giorni prima della discussione non avevamo la possibilità di essere dei veggenti per capire e sapere che cosa avrebbero presentato i colleghi della maggioranza. Avevamo chiesto un confronto perché lo ritenevamo opportuno: visto e considerato che su alcune dichiarazioni fatte dal sottoscritto sull'incompletezza di alcune parti della proposta di legge vi era da discutere, avevamo chiesto un contributo. Ancora una volta è stato dimostrato che la verità, quando interessa, sta solo da una parte: in realtà, gli atti e i documenti parlano chiaro e dicono esattamente quello che noi abbiamo proposto.

Noi abbiamo chiesto alla maggioranza un confronto. Il confronto in Commissione però non c'è stato (successivamente, in data 15 giugno, è stato presentato il

documento) e allora, a giochi finiti è inutile discutere. La dimostrazione è l'elenco di emendamenti soppressivi che la maggioranza ha presentato. Non ha avuto nemmeno il buongusto di presentare una serie di emendamenti che si riallacciavano alla proposta in esame. Se l'obiettivo era quello di far litigare, di mettere in cattiva luce il rapporto esistente tra la Casa delle libertà e la Lega nord Padania, credo che il tentativo sia miseramente fallito. Noi continuiamo, insieme agli amici della Casa delle libertà a produrre tutta una serie di documenti e proseguiamo in questo rapporto privilegiato con il Polo. Questo sarà solo uno dei primi provvedimenti che presenteremo e mi auguro che ne presenteremo ancora tanti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Intervengo per dichiarare a nome del gruppo di Alleanza nazionale che voteremo contro gli emendamenti soppressivi per tutte le ragioni ampiamente e brillantemente esposte dal collega Foti per il mio gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti De Cesaris 1.2, Vigni 1.19, 1.23 della Commissione e Paissan 1.24, soppressivi dell'intero articolo, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i>	205

La proposta di legge si intende respinta perché composta da un solo articolo

(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo).

Colleghi, scusate, vi è un provvedimento in sede redigente composto di soli due articoli. Vi pregherei di fermarvi. Si tratta della scuola di Casalecchio di Reno, coinvolta nella caduta di un aereo. Decidete poi se essere qui o meno.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché alcune Commissioni sono state già convocate alle ore 13,30 e, quasi tutte, alle ore 14. È stata una mattinata molto impegnativa e credo che nel pomeriggio, a partire dalle 16, potremmo in pochi minuti trattare gli altri punti all'ordine del giorno. La inviterei dunque, sentiti i vari capigruppo in Commissione, a sospendere qui i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, poiché i lavori dell'Assemblea erano previsti fino alle ore 14, possiamo lavorare fino alle 13,30. Si tratta di soli due articoli.

ELIO VITO. ... ma si tratta di spostare le riunioni delle Commissioni, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Hanno fatto male le Commissioni a convocarsi alle 13,30. Hanno fatto male: non devono convocarsi quando vi è l'Assemblea, né possono riunirsi adesso.

ELIO VITO. Potremmo anche proseguire alle ore 16 con questi punti ...

Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge: Sabattini ed altri: Interventi in favore del comune

di Casalecchio di Reno (testo approvato dalla I Commissione in sede redigente) (6729) (ore 13,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale (ex articolo 96, comma 2, del regolamento) della proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Sabattini ed altri: Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno.

Ricordo che nella seduta del 14 giugno 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla I Commissione (Affari costituzionali) della formulazione degli articoli della proposta di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha proceduto alla formulazione del testo degli articoli in sede redigente.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C.- 6729)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 40 minuti (6 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 27 minuti;

Forza Italia: 35 minuti;

Alleanza nazionale: 32 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Lega nord Padania: 24 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli - A.C. 6729)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. - 6729 sezione 1).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	350
Votanti	340
Astenuti	10
Maggioranza	171
Hanno votato sì	331
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 (vedi l'allegato A - A.C. 6729 sezione 2).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	383
Votanti	374
Astenuti	9

Maggioranza 188
 Hanno votato sì 371
 Hanno votato no ... 3).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6729)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santandrea. Ne ha facoltà.

DANIELA SANTANDREA. Innanzitutto tengo a specificare che mi asterrò nella votazione finale, perché ritengo assolutamente ingiusto, vergognoso e irrispettoso, nei confronti delle vittime dei familiari, che dopo dieci anni - e lo sottolineo: dopo dieci anni - si parli ancora in Parlamento di un provvedimento del genere. Questo è un paese sorretto da uno stellone enorme, vive di una fortuna incredibile, qualsiasi disgrazia assume un significato prevalentemente politico e non umano. Anche in questa proposta di legge portata in aula proprio oggi, ormai già in campagna elettorale, colgo solo il lato politico: con un miliardo dei contribuenti italiani, tra l'altro, riconsolidate il voto in quelle zone per le prossime elezioni politiche e vi sistemate la coscienza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 PIERLUIGI PETRINI (ore 13,20)

DANIELA SANTANDREA. Questa è solo una manovra clientelare, fatta sulla pelle di 12 ragazzi morti a scuola e non in discoteca e di 90 feriti, di cui alcuni gravi, per la gestione della ricostruzione e ristrutturazione al comune di Casalecchio, della cosiddetta « casa della solidarietà ». Ciò rappresenta, a mio parere, un fatto estremamente riprovevole; i cittadini di Casalecchio e, soprattutto, le famiglie colpite da questa immane tragedia avrebbero dovuto pretendere di lasciare l'edificio così come lo aveva ridotto l'aereo che vi

si è abbattuto sopra; avrebbero dovuto pretendere di levarlo a simbolo, anzi...

CESARE RIZZI. Signor Presidente, sembra un mercato!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

DANIELA SANTANDREA. ... è una cosa seria!

PRESIDENTE. Non ne dubito. Prego prosegua.

DANIELA SANTANDREA. Avrebbero dovuto pretendere di farlo diventare monumento al ricordo delle vittime innocenti dello Stato, che in questo paese sono tantissime, quello Stato che per voi deve essere madre, padre dei cittadini dalla nascita alla morte, ma quando è responsabile di gravi atti provocati ai danni degli stessi si comporta esattamente come nel caso di Salvemini, vale a dire non assumendosi le proprie responsabilità e trascinando le cose per decenni, come è accaduto in questo caso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Questo Stato avrebbe dovuto trovare innanzitutto una procedura speciale per rimborsare in fretta, in «frettissima» i familiari delle vittime coinvolte nell'incidente, anche se qualsiasi cifra non sarebbe stata equa per risarcire la morte di un giovane che si trovava a scuola. Soprattutto, avrebbe dovuto mandare un segnale forte, individuando il responsabile o i responsabili della tragedia, ma sappiamo bene come vanno le cose in questo Stato allo sfascio: esso è forte con i deboli e debole con i forti. Anche il detto «meglio tardi che mai» non ripagherà i danni inestimabili che questo Stato ha causato ad alcuni cittadini di Casalecchio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmizio. Ne ha facoltà.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sulla proposta di legge che, dopo dieci anni, pone fine ad alcune ingiustizie. Tuttavia, oltre a ricordare che essa riguarda uno stanziamento per così dire extra, solo perché le provvidenze che furono trattate dal Ministero della difesa e il comune non erano sufficienti per la ricostruzione dell'istituto, vorrei porre l'accento sul fatto che un'altra tragica vicenda non è stata ancora risolta. Mi riferisco ai risarcimenti ai familiari delle vittime della *Uno* bianca e auspico che anch'essa trovi una soluzione rapidamente, anche se forse sarebbe il caso di ricorrere ad una azione legislativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabbatini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, anch'io desidero dichiarare il voto favorevole dei deputati del mio gruppo, ma vorrei anche soffermarmi su un'affermazione della collega che mi ha preceduto. È evidente che con questo intervento noi contribuiamo alla ricostruzione e ristrutturazione dell'edificio; per quanto riguarda le vittime, per quanto possa essere risarcita la perdita di un figlio — in quell'incidente di quasi dieci anni fa sono stati dieci i figli perduti — i risarcimenti sono già stati effettuati. Desidero ricordarlo perché dall'intervento della collega, che, peraltro, ricordo di non avere mai incontrato nel corso di nove anni alle commemorazioni delle vittime a Casalecchio... (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)

PAOLO COLOMBO. Fascista !

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, avevate giustamente chiesto il silenzio, rispettate.

SERGIO SABATTINI. Ringrazio il collega Palmizio per il suo intervento. Ritengo che il Parlamento debba sapere che

si tratta di un finanziamento volto semplicemente alla ristrutturazione dell'edificio, che è da ristrutturare perché dopo nove anni i danni sono notevoli: tutto qui.

Invito tutte le colleghe e tutti i colleghi a votare a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento. Noi riteniamo che, davanti a fatti tragici come quello dell'istituto Salvemini, le polemiche dovrebbero lasciare il posto all'impegno comune affinché simili episodi non abbiano più a verificarsi nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

È vero che i parenti delle vittime sono stati risarciti, ma il risarcimento è avvenuto con clamoroso ritardo, così come con clamoroso ritardo avviene questo doveroso risarcimento che consente di rimettere in piedi le strutture scolastiche di Casalecchio di Reno. È con questo spirito che il gruppo di Alleanza nazionale voterà con convinzione a favore dell'approvazione di questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, colleghi, anche Rifondazione comunista voterà a favore di questo provvedimento. Tuttavia, non possiamo non denunciare i ritardi con i quali lo Stato ha affrontato i problemi creati da proprie amministrazioni.

Vorrei qui denunciare, perché i colleghi lo sappiano, che nel caso dell'istituto Salvemini l'aeronautica militare ha fatto di tutto per non essere considerata col-

pevole, ha fatto ostruzionismo e questo è stato fatto anche nella vicenda della *Uno* bianca e in quella di Ustica. Lo Stato attacca, distrugge e uccide i cittadini e, quando lo fa, vuole l'impunità: non è possibile.

Onorevole Berselli, ciò che dobbiamo chiedere non è che non si verifichino gli incidenti, ma che, quando degli incidenti è colpevole lo Stato, questo ammetta immediatamente le proprie colpe e sia conseguente nei tempi nei confronti dei diritti dei cittadini calpestati. Le vicende di Ustica, della *Uno* bianca e del Salvemini dimostrano che lo Stato ancora ritiene di poter restare impunito. È questo che va cambiato (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, stiamo votando una legge che i colleghi Sabattini, Grignaffini e Zani hanno avuto il merito di proporre — e che non mi pare che altri abbiano proposto —, che stanziava 500 milioni per il 2000 e 500 milioni per il 2001 per la ricostruzione e la ristrutturazione dell'edificio scolastico Salvemini di Casalecchio di Reno, danneggiato nel corso dell'incidente del 1990, di cui si è già ampiamente parlato. Questa è la finalità della proposta di legge e va dato merito ai colleghi che l'hanno presentata. Annuncio, pertanto, il voto favorevole dei Verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Centro cristiano democratico a questo provvedimento e per dire ai colleghi che hanno accusato lo Stato di questo terribile incidente che qualche volta mi viene in mente che forse noi, qui in Parlamento, facciamo parte

dello Stato ed anzi avremmo anche la facoltà legislativa. Ognuno di noi 630 ha una responsabilità *pro quota* e personalmente, per la mia parte di responsabilità, mi vergogno, intanto per non essere stato tra i colleghi che hanno assunto l'iniziativa, ai quali va il mio plauso, e perché dopo cinque anni di legislatura noi, che siamo il potere legislativo, arriviamo a fare questo solo oggi.

Non sono i cittadini che devono fare il nostro mestiere, ma siamo noi che dobbiamo adottare i provvedimenti legislativi giusti ed opportuni come questo. Qualche volta li approviamo tempestivamente, qualche volta in ritardo, ma, se li approviamo in ritardo, dobbiamo vergognarci di noi stessi e non dare la colpa ad entità astratte come lo Stato, che in questo caso siamo noi (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Comunisti italiani.

(Coordinamento - A. C. 6729)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A. C. 6729)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 6729, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Sabattini ed altri: «Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno» *(Testo approvato dalla I Commissione affari costituzionali in sede redigente) (6729):*

Presenti	369
Votanti	359
Astenuti	10
Maggioranza	180
Hanno votato sì	359

(La Camera approva — Vedi votazioni).

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Desidero far presente che nella precedente votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico corrispondente alla mia tessera.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Colleghi, dovremmo ora passare all'esame *(Commenti)*...

GIACOMO STUCCHI. No, Presidente, basta!

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, lei è libero di uscire, se vuole, ma questi gesti se li deve risparmiare! È chiaro?

Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge: Interventi urgenti per l'utilizzazione di finanziamenti destinati all'istruzione (Testo approvato dalla VII Commissione in sede redigente) (7073) (ore 13,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione

finale (ex articolo 96, comma 2, del regolamento) del disegno di legge: Interventi urgenti per l'utilizzazione di finanziamenti destinati all'istruzione.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla VII Commissione (Cultura) della formulazione degli articoli del disegno di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Poiché la Commissione ha esaurito il suo compito ed ha presentato il testo definito del provvedimento, e consistendo la proposta di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Contingentamento tempi seguito esame — A. C. 7073)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 27 minuti;

Forza Italia: 35 minuti;

Alleanza nazionale: 32 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Lega nord Padania: 24 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Dichiarazioni di voto finale - A. C. 7073)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Forza Italia a questo provvedimento che consentirà entro l'anno 2000 l'erogazione dei fondi previsti dalla cosiddetta legge di parità scolastica, che è stata approvata nello scorso mese di marzo. Questo voto non sembri incoerente con quello contrario che il gruppo di Forza Italia ha espresso nel mese di marzo, perché questi fondi saranno destinati alle scuole elementari parificate e alle scuole materne non statali, di cui si parla al comma 13 della legge n. 62 del marzo 2000. Questo è anche l'unico comma che si occupa di sistema prescolastico integrato, nel senso che prefigura un vero e proprio sistema di parità scolastica, un sistema integrato per cui non vi è solo un riconoscimento giuridico alle scuole non statali che svolgono una funzione pubblica ma anche un riconoscimento economico.

Non so quanti colleghi ricorderanno la nostra posizione di allora, quando vo-

tammo a favore di questo e di altri commi che prefiguravano un nuovo scenario di sistema pubblico scolastico prevedendo un riconoscimento giuridico oltre che economico. Votando a favore di questo testo, che non fa altro che favorire il finanziamento per le scuole elementari parificate e per le scuole materne non statali a partire dal prossimo anno scolastico, confermiamo la nostra posizione favorevole.

Sappiamo che si è dovuti ricorrere allo strumento della legge perché il ritardo con cui i lavori sono stati portati avanti dalle due Camere ha fatto prefigurare quello del 2001 come primo esercizio finanziario per la copertura dei finanziamenti, e quindi non abbiamo avuto difficoltà a sostenere in Commissione il disegno di legge del Governo. Con la stessa coerenza votiamo a favore anche qui in aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, vorrei farle rilevare che non appena ho capito che lei aveva intenzione di procedere alla votazione del provvedimento, ho subito alzato la mano per chiedere di parlare. Credo che, qualche volta, se lei guardasse verso il centro dell'aula, sarebbe opportuno e positivo.

Preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge che la maggioranza ed il Governo hanno per forza di cose dovuto presentare per rimediare ad un errore compiuto durante l'esame della cosiddetta legge sulla parità scolastica. È un errore dovuto alle condizioni politiche dell'attuale maggioranza, che impedivano di rimediare concretamente assegnando fondi già a partire dal 2000, per evitare che questo testo normativo tornasse al Senato, ben sapendo che l'accordo a suo tempo stipulato rischiava di precipitare. Non saremo certo noi ad impedire un incremento di fondi per il sistema degli asili, per il sistema prescolastico e delle scuole parificate elementari. Di conseguenza, con grande senso di responsabi-

lità, abbiamo consentito la sede redigente ed esprimeremo voto favorevole sul disegno di legge. Tuttavia, da parte della maggioranza e del Governo, ritengo necessario un esame di coscienza per rendersi conto che la fretta e gli equilibri precari, spesso e volentieri, portano a nefaste conseguenze (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale preannuncio il voto favorevole sul disegno di legge di iniziativa governativa. Si tratta di un voto favorevole che giustifica anche il nostro consenso alla sede redigente; è un voto favorevole perché riteniamo che le motivazioni e gli obiettivi contenuti nel disegno di legge abbiano una forte valenza formativa e sociale. Pur essendo stati contrari all'approvazione della legge n. 62 del 2000, recante norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione, riteniamo che la stessa abbia necessità di una concreta applicazione. Soprattutto, il nostro voto sarà favorevole perché non potremmo consentire in alcun modo che vengano annullati i finanziamenti previsti per il corrente anno.

Signor Presidente, siamo fermamente convinti che lo stanziamento di 220 miliardi — iscritto al capitolo 1463, compreso nell'unità previsionale di base per le scuole non statali dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione — possa essere finalizzato (e non essere disperso) alla realizzazione del sistema prescolastico integrato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, a nome dei deputati del Partito popolare, esprimo una positiva valuta-

zione sul provvedimento che stiamo per votare. Innanzitutto, esso consente di superare una palese incongruenza che è stata chiaramente evidenziata in Commissione dal relatore, onorevole Volpini e che fu subito rilevata in occasione dell'approvazione della legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica da parte della Camera dei deputati. È un'incongruenza di fronte alla quale, da subito, si pensò ad un ordine del giorno — anche a mia firma — accolto opportunamente dal Governo. Con il comma 3 dell'articolo 1 si porta poi a soluzione un'altra questione: il mantenimento in bilancio e la conseguente utilizzazione dello stanziamento di 220 miliardi relativo all'anno 1999. Tale comma si è reso necessario dopo che la Corte dei conti (sezione di controllo) aveva ricusato il visto alla registrazione della direttiva ministeriale n. 221 del 1999, con la quale si precisavano le finalità e la destinazione dello stanziamento, motivando la decisione con il rilievo secondo cui mancava, nella direttiva in oggetto, una norma sostanziale a supporto dell'istituzione del capitolo 1463 in cui era, appunto, iscritto lo stanziamento di cui trattasi. Dunque, l'approvazione del disegno di legge in discussione consente di liberare risorse finanziarie la cui disponibilità aiuta molte scuole non statali che sviluppano interventi educativi di pubblica utilità a conseguire gli obiettivi di generalizzazione e di qualificazione dell'offerta formativa.

Il gruppo dei Popolari è decisamente favorevole al provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere il voto favorevole del CDU sul disegno di legge in esame.

Con soddisfazione rileviamo che per la parte concernente la scuola materna non statale e le scuole elementari parificate il Parlamento ha introdotto una soluzione